

*Calendario Liturgico dal 28 Aprile al 5 Maggio 2024*



*Parrocchia di Burcei*  
*Nostra Signora di Monserrato*



† <b>Domenica 28 Aprile</b> <b>Domenica V di Pasqua</b>	<b>ORE 08,00</b>	<b>Palmerio - Eugenio - Efisio</b>
	<b>ORE 09,15</b>	<b>Per il Popolo</b>
	<b>ORE 10,15</b>	<b>Ringraziamento: 50° Matrimonio</b>
Lunedì 29 Aprile S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Lobina Pasquale
Martedì 30 Aprile V settimana del Tempo di Pasqua	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Lussu Paolino
Mercoledì 1 Maggio S. Giuseppe, lavoratore	<b>ORE 17,30</b>	<b>Santo Rosario</b>
	<b>ORE 18,00</b>	<b>Anime Purgatorio</b>
Giovedì 2 Maggio V settimana del Tempo di Pasqua	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Cannas Antonio (1° Ann)
Venerdì 3 Maggio Ss. Filippo e Giacomo, apostoli	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Sacro Cuore
Sabato 4 Maggio V settimana del Tempo di Pasqua	ORE 11,00	Matrimonio: Davide e Marta
	ORE 17,30	Esp. Ssmo - Santo Rosario
	ORE 18,30	Francesca - Efisio - Giuseppe  Battesimo: Atzeni Michele
† <b>Domenica 5 Maggio</b> <b>Domenica VI di Pasqua</b>	<b>ORE 08,00</b>	<b>Socie Defunte (Rosario Perpetuo)</b>
	<b>ORE 09,15</b>	<b>Lobina Antonio</b>
	<b>ORE 10,30</b>	<b>Per il Popolo</b>

Settimana dal 28 Aprile al 5 Maggio 2024

**V Domenica di Pasqua** **28 Aprile 2024**  
*(Lez. Fest.: At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8)*

**Tagliare e potare per portare più frutto**

**Dopo la grande metafora del pastore buono ecco quella della vite: «Io sono la vite vera e il mio Padre è il vignaiolo».** Gesù risorto prosegue la conversazione con noi tratteggiando chi è il suo discepolo. La narrazione è di grande semplicità e suggestione: c'è un agricoltore, il Padre, c'è Gesù, la vite vera, ci sono i discepoli, i tralci. I tralci che non portano frutto il vignaiolo li taglia e quelli che portano frutto li pota perché portino "molto frutto", "più frutto". Il discepolo è caratterizzato non da una sua attività in prima persona, ma dall'accogliere su di sé due azioni: la potatura e il taglio. Non è descritta un'azione che abbia il discepolo come protagonista, se non alla fine osservare i comandamenti e dimorare in Gesù.

Per il Vangelo è molto più importante saper accettare un taglio o una potatura, un'azione apparentemente negativa, che non essere protagonista di qualcosa. Il taglio e la potatura possono portare più frutto, molto frutto, cioè l'amore gli uni per gli altri, il dare la vita per gli amici. Sembra che la libertà di amare dipenda da quanto sappiamo perdere e rinunciare, e non acquisire.

Questo può portare luce su tante situazioni che talora non capiamo e ci lasciano incerti: in fondo, quando ci troviamo di fronte ad alcuni fatti nella nostra vita c'è sempre la possibilità di una domanda molto semplice: è, forse, una potatura, un taglio dell'agricoltore? E' il taglio da una situazione vecchia, sterile o negativa, per rinnovarmi a vita nuova? E' una potatura da cose che rischiano di appesantire, di ingombrare e, alla fine, mi rendono meno libero di essere amato e di amare? Non è facile e non c'è una risposta semplice e immediata, ma vale la pena di fermarsi e porsi questo interrogativo, perché è la povertà del cuore, la semplicità del discepolo che dà gloria a Dio.

Noi, come discepoli del Signore, come cristiani chiamati a vivere il nostro tempo di crisi della fede siamo spesso preoccupati di cosa possiamo fare, organizzare, predisporre, ma l'evangelo della vite vera ci chiede di lasciar fare, e di aver fiducia

nell'azione dell'agricoltore, il Padre. Di una cosa possiamo essere certi: che la vite, che è Gesù, sempre unita ai tralci, soffre con noi, per la potatura, per il taglio, e che dunque non siamo mai soli. Anche la vigna, dopo la potatura e il taglio ha le sue lacrime, e sono lacrime a causa del tralcio, lacrime di compassione per quanto è parte della sua stessa vita.

Le potature, i tagli, non quelli che scegliamo noi in determinati momenti, ma quelli che le situazioni e i fatti ci chiedono o ci danno, non sono mortiferi. E' vero, la nostra reazione può essere negativa, ma possono anche condurre a quello che Jean Vanier ha chiamato il sacramento dell'incontro, la maturità di una vita nella gioia e nella libertà che nessuno potrà strapparci; portano il frutto dell'amore per gli uomini e per il creato, un amore che cresce, diventa nuovo e profondo.

Il Risorto ci chiede questa grande libertà di accogliere anche ciò che può essere all'inizio doloroso, traversandolo con umanità e fiducia, vedendo che non siamo soli perché Cristo è là, è l'amore in cui rimaniamo, è il Dio con noi. E la mano del Padre è presente, con tutte le attenzioni e la sapienza dell'agricoltore che ha cura della sua vigna che è il Figlio stesso.



.....«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato..... (Gv 15,1 – 8)

